

ILARIO BERTOLETTI

I CATTOLICESIMI POLITICI IN ITALIA

Tre idealtipi

Le discussioni interne al mondo cattolico italiano riguardo alla ricezione del Concilio Vaticano II e alle innovazioni di papa Francesco, nel campo dell'ortoprassi¹, sembrano delineare un pluralismo di opinioni sul quale riflettere. Un approfondimento attraverso idealtipi weberiani: modelli attraverso i quali trovare costanti che chiariscano, avalutativamente, azioni e prese di posizione, talvolta difficili da interpretare nel loro significato ultimo. Modelli come costellazioni di senso: approssimazioni concettuali per *intelligere* ciò che può apparire contraddittorio. Idealtipi differenti, uniti dal tentativo di render conto dei diversi significati assunti dall'aggettivo cattolico nell'età postconciliare. Significati che investono il rapporto con il Moderno, la teologia e i testi magisteriali, l'etica, la politica, il mercato, la libertà educativa e l'insegnamento della religione. In prima approssimazione, tre possono essere gli idealtipi rintracciabili nella scena pubblica e religiosa italiana: cattolico conservatore, cattolico liberale, cattolico democratico.

1. *Idealtipo del cattolico conservatore*: mutuando dall'intransigentismo ottocentesco una diffidenza verso la modernità perché essa depaupera la tradizione del *depositum fidei*, il cattolico conservatore ha un atteggiamento ambivalente nei riguardi dello Stato liberal-democratico. Diffidente verso di esso per la neutralità assiologica delle sue leggi, vi si appella per quel che nella forma stessa di questo Stato v'è della cultura cattolica della nazione, in particolar modo per quanto riguarda il tema delle migrazioni, soprattutto quella islamica. Il riconoscimento della democrazia, in senso quasi organicista, è per quel che in essa si realizza dell'*ethos* cattolico, interpretato in modo tradizionalistico. Non opponendosi al Concilio Vaticano II – perché è un momento della plurisecolare storia del *depositum fidei* –, il cattolicesimo conservatore ha quale enciclica di riferimento l'*Humanae Vitae*, un testo magisteriale nel quale la Chiesa, sul tema del controllo delle nascite e della vita di coppia, si contrappone alle derive nichilistiche del Moderno. Derive da contrastare ri-

¹ Cfr., di chi scrive, *Francesco e la dialettica del papato contemporaneo*, in «Appunti» 6(2017), pp. 3-4.

vendicando l'insegnamento confessionale della religione, oltre che nelle scuole private, nelle scuole pubbliche di un Stato non dimentico della storia in cui si radica.

2. *Idealtipo del cattolico liberale*: partendo dall'assunzione che la modernità è un processo irreversibile di secolarizzazione, per questo modello la critica al perfettismo, alle potenziali derive totalitarie della politica secolarizzata, è propria della tradizione cattolica. Di qui, per porre un limite all'assolutizzazione della politica e del ruolo dello Stato, il riconoscimento della funzione positiva del mercato come valorizzazione delle personalità e delle iniziative individuali. Non nascondendosi gli elementi di iniquità sociale prodotti dalla logica di mercato, la risposta non sta in un di più di Welfare, ma nella valorizzazione dei corpi intermedi, secondo il principio della sussidiarietà. Rispetto al Concilio Vaticano II, il cattolico liberale ha quale testo paradigmatico la *Dignitatis Humanae*, ove la libertà religiosa è riconosciuta come matrice delle libertà moderne, innanzitutto della libertà negativa. Libertà che significa valorizzazione dell'opzione educativa grazie ai buoni scuola e, per l'insegnamento della religione, possibilità, come presa d'atto del pluralismo religioso, di una molteplicità di scuole private in competizione tra di loro rispetto al legittimo insegnamento confessionale di ciascuna tradizione religiosa.

3. *Idealtipo del cattolico democratico*: vedendo nel Moderno un'occasione per la stessa Chiesa di liberarsi da tentazioni teocratiche, il cattolico democratico interpreta la parabola del Welfare come parziale realizzazione della dottrina del bene comune di ispirazione personalistica. Una prospettiva per rispondere, in modo non ideologico, alle diseguaglianze sociali prodotte dal mercato. Non a caso, per questo modello di cattolicesimo, la *Populorum Progressio* è tra i documenti più significativi della svolta conciliare. L'appello alla libertà della coscienza è forse il tratto distintivo della reinterpretazione cattolico-democratica della tradizione teologica, che non significa solo rivendicazione della laicità della politica – tratto in comune con il cattolicesimo liberale –, ma anche valorizzazione della libertà personale all'interno della stessa fede. Questo, sul piano strettamente culturale-politico, si traduce in una proposta di revisione dell'insegnamento della religione nelle scuole statali: una trasformazione in storia delle religioni per dare una risposta efficace al pluralismo religioso delle società secolarizzate.

L'identità di ciascun idealtipo è data dalla predominanza di certe costanti, ma ciò non significa che alcuni tratti di queste costanti non siano presenti, sia pur in forma non prevalente, anche negli altri idealtipi. Si

pensi ai principi della sussidiarietà e della libertà educativa, costitutivi dell'idealtipo liberale ma rilevabili, pur con differenti accentuazioni, anche negli altri due. Nonostante le differenze, v'è aria di famiglia.

Sono idealtipi che rendono conto di azioni politiche, scelte etiche e comportamenti religiosi che, da un lato, si contrappongono, dall'altro, talvolta, si intersecano: si veda, ad esempio, l'affinità tra cattolicesimo liberale e quello democratico nella valutazione positiva del Moderno, e della libertà di coscienza, di contro a quanto avviene nel cattolicesimo conservatore. Da rilevare è la vicinanza, pur parziale, tra cattolicesimo liberale e quello conservatore rispetto all'insegnamento confessionale della religione. O ancora, la convergenza tra cattolicesimo conservatore e quello democratico nella critica delle ingiustizie sociali del mercato. Senza dimenticare che talvolta l'identità di soggetti individuali o collettivi può essere letta come il risultato della intersezione (*overlapping*) di segmenti di questi idealtipi. Tre idealtipi che possono fungere da descrittori delle forme del cattolicesimo politico, ma che non esauriscono altre figure che compongono l'arcipelago cattolico – figure dove la preminenza della scelta spirituale (presbiteriale o laica) dà loro una vocazione metapolitica. Segno di una complessità e di un pluralismo di fatto. Al punto che l'uso dell'aggettivo cattolico pare giustificato solo se è declinato in modo plurivoco. Una plurivocità che ha come unità di riferimento la tradizione e l'insegnamento della Chiesa cattolica, essi stessi oggetto di un conflitto di interpretazioni. Conflitto che investe innanzitutto l'eredità del Concilio Vaticano II e la lettura che ne fa papa Francesco.